la Repubblica

Agricoltura e rinnovabili il 10% del Pil è "green"

ROSARIA AMATO

ROMA. Non si direbbe in questa fine d'anno a targhe alterne, in lotta contro l'inquinamento delle metropoli, eppure l'Italia ha scommesso da tempo sulla green economy, l'efficienza dei consumi, la riduzione delle emissioni e l'agricoltura sostenibile. E adesso potrebbe trarne i vantaggi, coglierne le opportunità: a suggerirlo la fondazione Symbola, che nella pubblicazione "L'Italia in 10 selfie. 2016- Una nuova economia per affrontare la crisi, protagonisti della sfida del clima", dà risalto ai principali punti di forza dell'economia italiana, che non si limitano alla green economy ma includono anche diversi primati, da quello nella nautica a un surplus manifatturiero eccezionale, siamo tra i cinque Paesi al mondo a superare i 100 miliardi di dollari (dopo Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone).

«L'accordo sul clima di Parigi - osserva nella prefazione allo studio Ermete Realacci, presidente di Symbola e della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati - è solo un primo passo, ma segna un cambio di rotta prima impensabile e propone grandi opportunità. L'Italia può coglierle se scommette sui suoi talenti migliori, sulla prima fonte di energia rinnovabile e non inquinante, di cui non è avara, che è l'intelligenza umana». Non si tratta di voler essere ottimisti a tutti i costi, si tratta di valorizzare le nostre eccellenze e di continuare a investire nella direzione giusta: infatti ben 372.000 aziende italiane durante la crisi hanno scommesso sulla green economy, che vale 102.497 milioni di euro di valore aggiunto, quasi il 10,3% dell'economia nazionale, con vantaggi notevoli in termini di export (il 43,4% delle imprese manifatturire eco-investitrici esporta stabilmente contro il 25,5% delle altre), di innovazione e di occupazione. Si tratta di proseguire su questa strada, suggerisce il rapporto, attraverso «un potenziamento del trasporto pubblico» legato all'adozione di mezzi più puliti e di forme di mobilità sostenibili e «una maggiore efficienza nel riscaldamento». In parte lo stiamo già facendo attraverso la produzione di energia, l'Italia è all'avanguardia nel mondo per le fonti rinnovabili, ed è in particolare il primo Paese al mondo per contributo del fotovoltaico nel mix elettrico nazionale (7,9%).

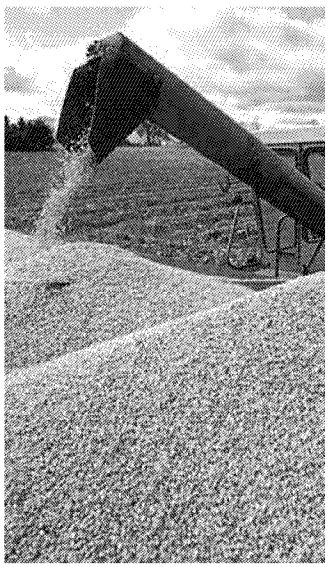
L'agricoltura italiana non è solo estremamente competitiva per la qualità dei prodotti, ben 27 non hanno rivali sui mercati internazionali, dalla pasta ai pomodori all'olio d'oliva, ma anche per la bassa emissione di gas serra, 814 tonnellate per ogni milione di euro prodotto dal settore, il 35% in meno rispetto alla media Ue. Passi in avanti più che consistenti sono stati compiuti inoltre nella riduzione degli scarti del sistema produttivo: su 163 milioni di tonnellate di rifiuti recuperati a livello Ue, l'Italia sta a quota 25 milioni, il valore più elevato tra i Paesi del Continente.

Ci sono poi profili di eccellenza di natura diversa, ma altrettanto promettenti: l'Italia assorbe oltre un quinto della domanda internazionale di prodotti della nautica da diporto, la nostra industria del legno arredo è seconda al mondo per surplus commerciale, la nostra filiera culturale vale 227 miliardi di euro l'anno. L'attrattività dei nostri prodotti è riconosciuta ovunque, infatti su un totale di 5.117, l'Italia si piazza prima per attivo commerciale con l'estero per 221, e includendo anche quelli per i quali guardagna il secondo e il terzo posto si arriva a 928, quasi uno su cinque.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Symbola: Le 372 mila aziende ecologiche esportano e trainano la crescita

L'Italia è leader in Europa nel recupero degli scarti industriali: 25 milioni di tonnellate



VERDI CAMPI
l'Italia è sotto la media europea per emissioni serra da agricoltura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.